

G. CARLO POLIDORI

LA REGIA SCUOLA D'ARTE
"FELICE FACCIO" DI
CASTELLAMONTE

FELICE LE MONNIER - FIRENZE - MCMXLI-XX

G. CARLO POLIDORI

LA REGIA SCUOLA D'ARTE
"FELICE FACCIO" DI
CASTELLAMONTE

FELICE LE MONNIER - FIRENZE - MCMXLI-XX

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

I.

ORIGINI DELLA SCUOLA

Quando un organismo come una Scuola d'Arte non sorge per opera di clientele elettorali o di artificiosi virtuosismi amministrativi, ma per un processo di spontanea germinazione, è sempre una conseguenza dovuta a tradizioni artistiche o artigiane. Eccoli dunque a presentare brevemente il centro industriale di Castellamonte e con maggiore ampiezza le ragioni ambientali che determinarono il sorgere, che favorirono il progredire e l'affermarsi della nostra Scuola: intendiamo dire la sua vetusta ininterrotta tradizione ceramistica.

Castellamonte, nella provincia di Aosta, fa parte di quella plaga del Piemonte intensamente suggestiva e varia per bellezze naturali, che viene denominata Canavese. Essa sorge alla sinistra dell'Orco a ridosso di ridenti colline: sul raggruppamento dell'abitato sovrasta pittorescamente il vecchio castello dei Conti di San Martino. Si tratta di un fiorente centro industriale in cui oltre al « Lanificio Canavese » specializzato nella fabbricazione delle coperte di lana ed alle « Concerie Alta Italia » (C. A. I.) e « Pieroni », annovera parecchi stabilimenti ceramistici¹ che producono: stufe, caminetti, terrecotte per applicazioni edilizie, grossi vasi da ornamentazione, stoviglie per cucinare, klincher da rivestimenti, refrattari: dai mattoni ai crogioli, dai rivestimenti per cucine economiche a quelli per i fornelli ed i riscaldatori elettrici ecc.

A Castellamonte va riconosciuto nell'ambito della ceramica italiana, una delle più illustri tradizioni, potendo esso vantare una rara vetustà di origini: le quali però, note in parte nella

¹ Società Ceramica Canavesana; S. A. Fabbrica Grès Ceramico; I. C. R. A. (Industrie Ceramiche Riunite Allaira); Soc. An. Ceramica Giuseppe Pollino (già Francesco Stella); Ditta Michele Pagliero fu Enrico (in frazione Spineto); Fratelli Rolando (fondata nel 1848); Fabbrica Pagliero fu Giuseppe; Giovanni Talentino (a Spineto); Giuseppe Pasetti; Giulio Tira; Bartolo Pollino (ex-Antonio Querio).

regione, sono del tutto sconosciute altrove, e non solo ai più, ma anche agli stessi studiosi.

Dai ritrovamenti archeologici avvenuti in parecchie riprese nella torbiera di San Giovanni, presso Castellamonte,¹ si può ritenere che fin dal periodo in cui il Canavese era abitato dai Salassi, si lavorava la materia prima dei giacimenti di argilla; ricavata, anche allora, nelle diverse località degli immediati dintorni di Castellamonte.

Da un vecchio manoscritto — redatto da un distinto cultore di storia locale, l'avvocato On. Domenico Gallo² (n. Castellamonte 14 marzo 1818; m. ivi 6 luglio 1879) — sappiamo che le numerose anfore³ romane ritrovate ad Ivrea (1850-54), nel rinnovare la facciata di quel Duomo, che si ritiene costruita sulle fondamenta di un tempio dedicato ad Apollo, presentano le identiche caratteristiche tecnologiche delle terrecotte che si fabbricavano e si fabbricano con l'argilla del Castellamontese.

Sempre dal sopracitato manoscritto abbiamo notizia che i frammenti di patere, lacrimatoi, anfore, lucerne e le ornamentazioni in frantumi rinvenuti insieme a lapidi romane in Castellamonte⁴ e nelle sue borgate di Vespiolla e di Sant'Antonino sono — per le ragioni sopra esposte relative alla natura tecnologica della materia — da attribuirsi anch'essi alle antiche botteghe di Castellamonte.

¹ Le origini di Castellamonte risalgono al Medioevo. Il documento più antico che ci parla di C. è del 1066. Vedi: A. BERTIOTTI, *Passeggiate nel Canavese*, tomo V, p. 323. Tip. F. L. Curbis, Ivrea, 1871.

² Vedi: *Avv. Domenico Gallo, Commemorazione*, Tip. F. L. Curbis, Ivrea, 1879; TELESFORO SARTI, *Il Parlamento Subalpino e Nazionale. Profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal 1848 al 1890*, p. 491, Tip. Pintucci, Roma, 1896.

³ Disperse nella maggior parte: ritengo che un certo quantitativo di dette anfore siano quelle custodite nel Museo d'Arte antica d'Ivrea; e i due esemplari — uno intero l'altro mutilo — nella Raccolta degli eredi dell'On. Gallo. Quello integro porta un cartellino con la seguente scritta: « Anfora romana trovata negli scavi alla facciata del Duomo d'Ivrea già tempio di Diana (il nome della deità è controverso) nel 1850 ».

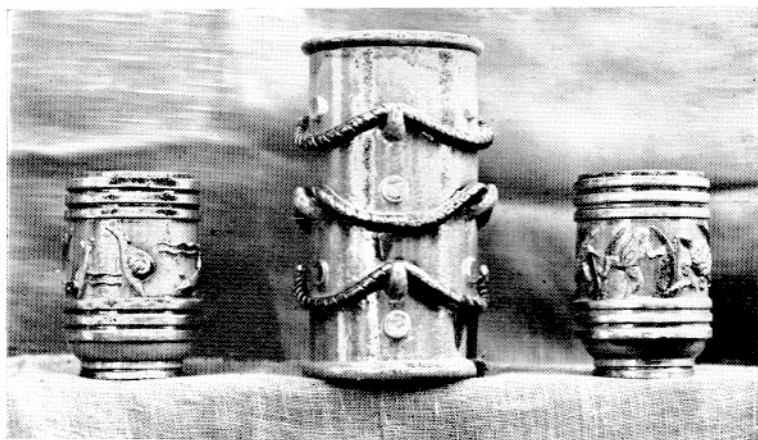
⁴ Gli eredi dell'On. Gallo conservano un verbale — di pugno del detto Gallo e confermato dal Dott. Tomaso Pullino e dall'Arciprete Mattè — comprovante un ritrovamento archeologico, in data 21 aprile 1871, avvenuto nell'eseguire gli scavi per la fondazione della Chiesa parrocchiale di Castellamonte, costruita dall'architetto Luigi Formento (1871-1875).



«Arte e scienza» - Pannello maiolicato.



«Italia fascista» - Pannello maiolicato.



Porta ombrelli in terracotta e vasi a smalto grigio e argento.



Vaso in terracotta smaltata in rosso e sfere in oro.

Nel periodo medievale la vitalità dell'arte figulina castellana è dimostrata da un documento del 1263, che ci tramanda dei nominativi, i quali derivano indubbiamente da attività concernenti la pratica ceramistica quali i « Nigro de Fornace »¹ ed i Meuta (da malta, ovvero argilla). Inoltre dai pedaggi che la città d'Ivrea imponeva (8 marzo 1309)² alla produzione delle officine in discorso.

È provato che nel secolo XV prosperava in Castellamonte il commercio del vasellame in genere e particolarmente delle « gerle » (orci da olio). Il catasto del principio del secolo, or ora citato, riporta che nel recinto dell'edificio comunale del tempo (attuale sede della R. Scuola d'Arte e delle Scuole elementari) vi erano addossate alcune fornaci.

Le terrecotte applicate a parecchi edifici, che risalgono all'incirca al secolo XV, quali le due finestre della casa ex-Conti Aimone (attuale Cotella) in Castellamonte; i fregi e le finestre del Castello di Ozegna; le finestre ed i fregi del campanile di San Giacomo e le due finestre nella Casa di riposo (Villa San Giuseppe) delle Suore Immacolate in Rivarolo Canavese; le porte, le finestre e le fasce della cosiddetta « Casa di Re Arduino » in Cuorné; le finestre ed i fregi della Chiesa di San Giorgio in Valperga; il gran fregio, due finestre ed uno stemma della Casa degli Stria (attuale Asilo infantile) ad Ivrea; e sempre in detta città, le due finestre in cotto nelle case di via Palestro al numero 0 e al numero 2; vanno — per l'identità merceologica con le terrecotte di Castellamonte — attribuite con buon fondamento al centro ceramistico in discorso.

Si ha notizia che presso le famiglie più facoltose del luogo, fino ad una cinquantina d'anni or sono, erano custoditi dei grandi piatti smaltati per banchetti, riferibili al secolo XVI ed al XVII: uno dei quali recava la data 1542.

Nella chiesa di San Francesco trasformata nell'attuale Casa

¹ Vedi: BERTOLOTTI, op. cit., p. 327; GIUSEPPE COLOMBO, *Documenti dell'Archivio comunale di Vercelli relativi ad Ivrea*, p. 240 segg.; i Nigro e i Nigra figurano numerosissimi, specialmente nel secolo XIX negli atti dell'Archivio parrocchiale di Castellamonte.

² Vedi FRANCESCO CARANDINI, *Vecchia Ivrea*, pp. 203, 204, Tip. ed. Francesco Viassone, Ivrea, 1914.

Littoria, vi si trovava un semibusto — il quale, pur non essendo gran cosa come modellazione, in compenso era rivestito da un bellissimo smalto — che veniva attribuito al secolo XVII.

Da un calmiere imposto dalla città di Torino (1634)¹ risulta che Castellamonte spediva congrui quantitativi di « pignatte ordinarie e vernisate », « topolini » (pentolini), « gavie » (bacinelle), « boccali » e grosse partite d'argilla per fonderia.

A Castellamonte, in via Massimo d'Azeglio, si nota, murato sulla facciata di casa Vaggina, un altorilievo in terracotta, raffigurante la *Madonna del Rosario, due Angeli e un Santo domenicano*, assegnabile al secolo XVII; e nella stessa via, sulla facciata di Casa Allaira, è murato un bassorilievo in terracotta, raffigurante *L'Assunta* che reca la data 1707.

Nella Corporazione degli Artisti (ovvero i commercianti e gli artigiani) figurano, nel periodo 1664-65, « 48 pignatari ».²

Nella metà del secolo XVIII agivano circa cinquanta botteghe che in seguito all'assorbimento delle maestranze nelle mani di pochi capibottega, si riducevano ad una decina di fabbriche. In questo tempo si fanno notare per la prima volta i « terraglieri »: venivano chiamati così, a Castellamonte, gli specializzati nella lavorazione dei materiali refrattari.

La scoperta della fabbricazione della porcellana cinese, avvenuta in Europa nel 1708, le successive grandi conquiste ottenute in Germania, Francia ed Inghilterra ed anche in Italia nel campo ceramistico, avevano finito per riflettersi nel centro in parola, pervadendolo di spiriti rinnovatori. E così, anche in Castellamonte, il tradizionale empirismo, basato sull'esperienza artigiana, cominciò ad orientarsi verso la scienza. E si studiarono nuovi sistemi di lavorazione e non si lesinarono esperienze di gabinetto e di laboratorio. Si distinse, in questo movimento rinnovatore, il maestro di scuola Don Andrea Cassano, che sul finire del secolo XVIII inventò un nuovo tipo di stufa e portò considerevoli miglioramenti nei sistemi di verniciatura.

Forse sull'esempio del Dott. Vittorio Amedeo Gioannetti

¹ BORELLI, « Edicta », *Editti di Casa Savoia*, libro X, pp. 1004, 1681.

² Vedi ARCHIVIO COMUNALE DI CASTELLAMONTE, *Proposte ed ordinati 1664-1665*.

(1729-1815) che in Vinovo fabbricò la porcellana, impiegando la magnesite di Baldissero¹ — località facente parte del Comune di Castellamonte — il Conte Carlo San Martino di Sale Castell nuovo, impiantò nella sua Cascina di Campagna, in quel di Sant'Antonio, una fabbrica di porcellana e di maiolica, ottenendo cospicui risultati, come figura anche nella relazione di un Maire (1806).

Qualche anno prima Pietro Reasso riusciva a fabbricare, nella sua officina in San Rocco,² un caminetto detto alla Franklin e ne vendeva il primo esemplare alla somma, sbalorditiva per allora, di trecento lire.

In Sant'Antonio, Giuseppe Bertola, acquistata la segheria posta sul Canale Caluso, ne usava l'energia idraulica per la macinazione delle materie prime ceramiche, adeguava il fabbricato al nuovo assunto, ottenendo ragguardevoli risultati nel campo dei materiali da costruzione e decorazione architettonica.

Nel secolo XIX sono da citare particolarmente i seguenti ceramisti ed industriali: Michele Stella (n. Rivoli 1805, m. circa 1878): egli è il maggiore esponente di questo periodo, fabbricò porcellana, maiolica e si distinse specialmente nella fabbricazione delle piastrelle da pavimento, nel grès per la chimica e l'edilizia e nei manufatti refrattari in genere.

Fu premiato in diverse Mostre ed Esposizioni.³ Il pavese Giacomo Antonio Galeazzo⁴ — uomo dotato di una attività ed intraprendenza non comuni — giovandosi della collaborazione di Giuseppe Pagliero⁵ (n. Castellamonte 1835, m. ivi 1901), seppe dar vita ad un importante organismo industriale che produceva *franklin*, stufe, caminetti, caloriferi brevettati e premiati, tubi, crogiuoli, orci e bacini di grès, piastrelle smaltate e greificate, vasi ornamentali, statue ecc.; ma nel 1865, quando l'industria sembrava stesse per toccare l'apice del successo, il Galeazzo si

¹ Vedi Cav. NAPIONE, *Mémoires de l'Académie Royale des Sciences. Description Mineralogique des montagnes du Canavois*, p. 356, Années MDCCCLXXXIV-LXXXV. à Turin. chez Jean-Michel Briolo, 1786.

² Sita in via Massimo d'Azeglio, n. 41.

³ Vedi G. CORONA, *La ceramica*, p. 518, ed. Hoepli, 1885.

⁴ Vedi G. CORONA, op. cit., pp. 516-517.

⁵ Il Pagliero discendeva da vecchia famiglia di ceramisti.

ammalava ed egli abbandonato dai finanziatori, dovette fallire ed allontanarsi da Castellamonte.

Inoltre vanno ricordati pure altri industriali: Enrico Pagliero da Spineto, Buscaglione e Giacomo Antonietti. Il primo ereditata dal padre una modesta fabbrica, ma potendo usufruire di rinate cave, impiantava uno stabilimento capace di impiegare più di cinquanta operai, riuscendo a sfornare e collocare i vari prodotti caratteristici di Castellamonte, quali stufe, caminetti, terrecotte per edilizia ecc. in Italia e all'Estero.

La Ditta di Giacomo Buscaglione¹ fondata verso il 1840, coltivò ai primordi, sotto la guida di certo Griffa, il refrattario e la stoviglieria; passata quindi sotto la direzione di Luigi Valle, si dedicò prevalentemente alla produzione di oggetti per applicazioni decorative, i quali ebbero fra i principali esecutori i plasticatori Sacchi ed Angelo Barengo, il pittore Ruffatto ed il Gilli decoratore e modellatore.

L'officina di Giacomo Antonietti (n. Castellamonte 1805, m. ivi 1885) è ritenuta la più antica² del lotto ottocentesco. Tutto il rivestimento in cotto della parte moderna del Palazzo Carignano in Torino (1864-1871) venne eseguita dalla fabbrica in oggetto.

Meritano una speciale menzione il ceramista Francesco Stella di Michele (n. Castellamonte 1850, m. ivi 1905) ed il plasticatore Angelo Barengo (n. Castellamonte 1859, m. ivi 1910), quello, autore di piastrelle da pavimento lodevoli per gusto decorativo e forse ancor più per l'eccellenza della tecnica; questo, modellatore dotato di grande facilità e talento. Le migliori opere del Barengo sono una serie di statue da giardino in cui palesa una vena umoristica e scanzonata: che ha alcuni riferimenti i quali stanno fra le bambocciate settecentesche e le caricature francesi della seconda metà dell'Ottocento. Il semibusto in terracotta raffigurante l'on. Domenico Gallo — segnato « Barengo A. 1888 » — è invece un pezzo modellato con sensibile fedeltà al tipo del raffigurato e perfino al carattere accurato della moda di vestire in quel tempo.

¹ Vedi G. CORONA, op. cit., pp. 517-518.

² L'officina di G. Antonietti di Francesco venne fondata nel 1774.

Ed infine per concludere la rassegna dei ceramisti del secolo XIX nomineremo i Pagliero, Pollino, Talentino, Bianco, specializzati nel ramo della ceramica refrattaria ed un Allesina creatore di un ottimo tipo di piastrelle da pavimentazione screziate e smaltate.

Oltre al predetto Allesina coltivarono con successo la stoviglia i Cassano, Astengo, Gallo, Pollino ecc.

II.
VITA DELLA SCUOLA

Ed ora che abbiamo esaurito l'assunto di descrivere nelle sue linee essenziali la tradizione ceramistica di Castellamonte, ci sembra sia il caso d'affermare che ben poche Regie Scuole d'Arte hanno, come quella di Castellamonte, una duplice ragione di essere d'ordine ideale e pratico: quella, data dalla tradizione antichissima; questa dalla fiorente vitalità odierna, espressa da un insieme di stabilimenti che occupano una media di circa novecento persone, fra personale direttivo artigiani e manuali.

In Castellamonte si aspirava da gran lasso di tempo ad ottenere una Scuola d'Arte applicata alle industrie artistiche ed agli artigianati più diffusi nel Canavese, quali la falegnameria e l'edilizia. Ne abbiamo una indiscutibile testimonianza da quanto scrisse Giuseppe Corona, relatore per la « Ceramica » in occasione dell'Esposizione Industriale Italiana nel 1881 in Milano: « All'epoca dell'inchiesta industriale (1872), i fabbricanti di Castellamonte supplicarono in coro il Governo per ottenere il suo concorso alla fondazione di una scuola nella quale si insegnasse un po' di chimica applicata alla Ceramica, un po' di plastica e un po' di disegno. Tali istanze vennero rinnovate più volte, ma non ottennero finora risultato alcuno, mentre il Governo dovrebbe interessarsi molto all'industria di un piccolo paese che vanta le migliori cave d'Italia per argille refrattarie e coltiva da secoli con tenacia, ma senza spinte benefiche, l'arte ceramica ».

Dovevano trascorrere ancora parecchi decenni, fino a quando il Sindaco Rag. Cav. Giovanni Allaira, in data 9 marzo 1920, convocò il Consiglio comunale del tempo per deliberare di proporre al Ministero dell'Industria la regificazione della locale « Scuola Professionale di disegno applicato alla ceramica » — che funzionava già da diciotto anni — e suo riordinamento e classifi-

cazione come « Scuola Professionale a orario ridotto per l'industria del legno e del ferro, con sezione per l'industria ceramica e del cemento, da intitolarsi al nome di Felice Faccio ».¹

La sopra citata Scuola Professionale di disegno applicato, alla ceramica va considerata come la progenitrice dell'odierna R. Scuola d'Arte, e merita bene una breve nota illustrativa. Essa sorse, verso il 1902, per precipua iniziativa della locale « Società Operaia ». In un primo tempo vi insegnarono alcuni geometri dell'Ufficio distrettuale del Catasto, allora di stanza a Castellamonte, e segnatamente il geometra Tomaso Fiorio da Montanaro; in un secondo tempo vi subentrò il già citato Angelo Barenigo; infine sotto gli auspici del Municipio, retto allora dal Cav. Domenico Forma, la direzione venne assunta dal Maggiore in riposo Francesco Torizzano, il quale ampliò il raggio degli insegnamenti, affidando la plastica e la formatura ad Angelo Barenigo ed al Gilli — modellatore e decoratore presso la fabbrica Buscaglione — il disegno ornamentale a Cesare Pollino e quello geometrico al Rag. Geom. Cav. Giovanni Allaira che si occupava pure della Segreteria. Per qualche tempo, verso il 1912, insegnò pure certo Giovanni Cotella da Salassa.² I predetti vanno particolarmente ricordati, perchè essi dettero la loro attività gratuitamente; e con la loro disinteressata opera affermarono sempre più decisamente la necessità di una Scuola del genere in Castellamonte.

Nell'attesa che giungesse l'auspicato provvedimento, la Scuola serale veniva soppressa (1921) e finalmente con R. Decreto 11 maggio 1922³ veniva concesso d'istituire in Castellamonte una Scuola ad orario ridotto per operai — che assunse la denominazione proposta dal locale Consiglio Comunale — con il più vivo compiacimento delle Autorità, dei cittadini ed ancor più degli industriali e dei giovani desiderosi di avere una adeguata preparazione prima di dedicarsi alla lavorazione della Ceramica.

¹ Vedi Appendice I, p. 33.

² Autore dei graffiti delle Case Giochetti e Pollino in Castellamonte. Vedi Appendice II, p. 36.

³ Vedi Appendice II, p. 36.

La Scuola iniziò la sua vita ufficiale con l'adunanza in data 26 ottobre 1923-I, presenziata dal R. Commissario Geom. Cav. Anillo Ravera e dal Direttore, nell'occasione in veste di segretario, Prof. Augusto Baitello. Fin dalla prima adunanza, in considerazione delle imprescindibili esigenze locali, non più oltre differibili, fu deliberato — nonostante che la Scuola fosse stata istituita ad orario ridotto — di impartire senz'altro le lezioni ad orario diurno e completo. Le lezioni ebbero inizio di fatto il 16 gennaio 1924-II.

Nel secondo anno scolastico 1924-II-25-III fu aggiunta la seconda classe, nonchè l'insegnamento del disegno ornamentale e della plastica; relativamente poi agli altri insegnamenti, l'Ispettorato Generale del Ministero dell'Industria e Commercio, nel confermare l'incarico per la cultura generale e per la segreteria, pregava la Direzione di rivolgersi al Ministero della Pubblica Istruzione.

All'inizio del secondo anno scolastico, veniva effettuata una cerimonia inaugurale, improntata ad una certa solennità, alla quale presenziò l'Ecc. il Ministro Teofilo Rossi, tutte le Autorità locali e grande concorso di pubblico del luogo e delle cittadine e paesi circostanti. In questa occasione veniva allestita una mostra didattica che incontrò largo favore e simpatia da parte delle Autorità e dei visitatori.

Nell'anno scolastico 1925-III-26-IV in discorso, i corsi furono portati da due a tre e vennero nominati i seguenti capi-officina: dei falegnami-ebanisti, degli edili e dei ceramisti. I laboratori relativi cominciarono a funzionare col marzo 1925-III.

In data 2 settembre 1926-IV il Consiglio di Amministrazione della Scuola, in considerazione delle richieste pervenute da parte di operai del luogo e dei centri abitati vicini, desiderosi di studiare disegno, deliberava di istituire un corso serale, che ebbe inizio l'anno dopo col 1° dicembre 1927-VI. Il Superiore Ministero acconsente che con l'anno scolastico 1926-IV-27-V le classi della Scuola vengano portate da tre a quattro: e tutto ciò in conformità ai desiderata espressi in precedenza.

Nell'anno scolastico 1932-X-33-XI entrò in funzione il Corso femminile ad orario diurno completo — discusso e deliberato d'istituirlo in sede di Consiglio fin dall'adunanza XXXI del 12 set-

tembre 1929-VII — comprendente tre classi, con programma adeguatamente specializzato (lavori di taglio, cucito, confezioni di abiti e biancheria, ricamo, guarnizioni, rammendo ed economia domestica). Le altre materie, disegno ornamentale e geometrico e decorativo, nonchè cultura generale venivano impartite insieme agli alunni delle sezioni maschili.

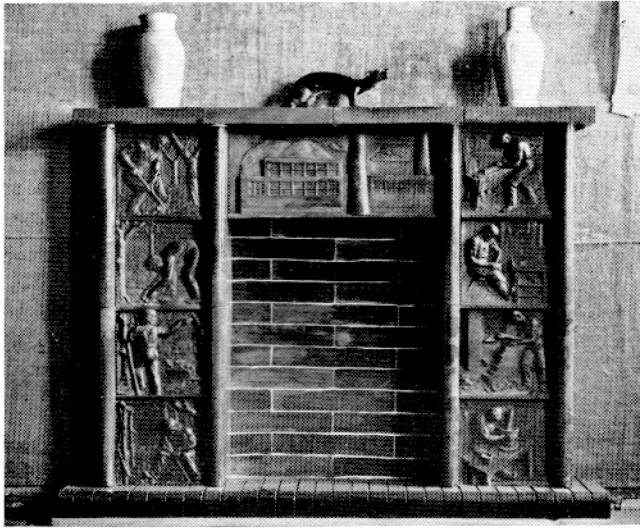
Il Superiore Ministero dell'Educazione Nazionale autorizzava, con nota n. 10953 del 15 dicembre 1932-XI, d'ampliare il raggio d'azione dell'insegnamento colla decorazione pittorica intesa nel senso di addestrare i giovani al disegno d'invenzione ed alla vera e propria pittura sullo smalto stannifero crudo.

In seguito alla morte del primo R. Commissario e Presidente dell'Istituzione in discorso, Geom. Cav. Anillo Ravera — che coll'ausilio del Direttore e del Corpo Insegnante, portò progressivamente la Scuola ad una considerevole efficienza — veniva designato a succedergli il Comm. Rag. Geom. Gian Battista Ciocchetti, una spiccata personalità nel campo delle grandi imprese ferroviarie ed edilizie, avendo egli eseguito importanti opere pubbliche e private in diverse parti d'Italia.

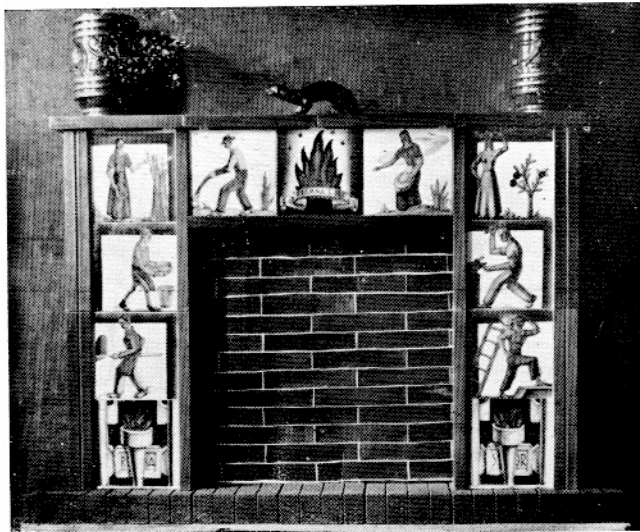
Il neo-Presidente, nominato, insieme ai componenti del Consiglio di Amministrazione, con decreto del Ministero dell'Educazione Nazionale in data 1° febbraio 1933-XI, fin dalla prima adunanza dimostrò il più grande senso della responsabilità, elevato intelletto ed una compiuta competenza amministrativa.

Con l'inizio dell'anno 1934-XII - 35-XIII, alla Direzione della Scuola venne inviato, dal Superiore Ministero dell'Educazione Nazionale, lo scultore Prof. Delfo Paoletti in sostituzione del Prof. Augusto Baitello, destinato alla R. Scuola d'Arte di Cantù.

In seguito all'intelligente attività del nuovo Direttore — che ebbe nell'azione coordinatrice del Presidente un appoggio sicuro e costante — la Scuola fu portata ad una messa a punto, sotto ogni riguardo, eccellente. Nel frattempo il Comm. Ciocchetti, riducendo in parte la sua attività di costruttore e riscuotendo in Castellamonte ed in Provincia la più grande estimazione, veniva chiamato a coprire la carica di Podestà (10 luglio 1935-XIII), che permetteva al Presidente d'intervenire sempre più a favore della Scuola. Venivano così migliorati ed aumentati i locali a disposizione dell'organismo scolastico in discorso.



Camminetto ad elementi smaltati e fornelle in terracotta.



Camminetto con piastrelle maiolicate.

In questo periodo la Scuola entrava in una fase di maggior rendimento; con una più intima e proficua relazione fra l'insegnamento del disegno professionale e la traduzione pratica nelle officine; con una distribuzione più conseguente dei locali; con una più efficace organicità d'indole didattica nella distribuzione degli orari. L'officina dei falegnami veniva attrezzata con macchinario composto di sega a nastro, pialla-filo, pialla-spessore, scorniciatrice e dell'apparecchio per eseguire le cavità. Quella dei ceramisti si accresceva di un fornello elettrico per prove e di un aggiornato impianto per la spruzzatura. Non è da passare sotto silenzio che l'alacre attività del Presidente e del Direttore fu assecondata in modo egregio da tutto il personale insegnante.

Frutto di precedenti pratiche, con R. Decreto del 5 settembre 1935-XVIII avvenne la « Erezione in Ente morale della Cassa scolastica della R. Scuola d'Arte di Castellamonte ».¹

In conseguenza del R. Decreto n. 2081 del 2 dicembre 1935, che aboliva i Consigli di Amministrazione, il Comm. Rag. Geometra Battista Ciochetti vi rimaneva in qualità di Presidente: veniva nominato con nota dell'Ecc. il Ministro in data 16 marzo 1936-XIV. E venne riconfermato allo scadere del biennio.

Il Presidente-Podestà aveva fatto anche apprestare un progetto per la costruzione *ex-novo* di un edificio apposito per le Scuole elementari; onde poter assegnare il vasto fabbricato, del quale solo una parte è occupata dalla Scuola d'Arte, interamente alla medesima. Ma tutto ciò non si poté effettuare per le sopra avvenute disposizioni ministeriali che non consentono per qualche tempo mutui ai Comuni.

Nel volgere di appena un biennio l'Istituzione in discorso raggiunse un grado di piena efficienza, come è eloquentemente dimostrato dai risultati conseguiti in tutto lo svolgimento dei programmi didattici; dagli alunni licenziati che trovano quasi tutti, sollecitamente, dignitose e vantaggiose occupazioni, tanto nel campo artistico, quanto in quello industriale; dal progressivo aumento della popolazione scolastica;² dalla produzione dei vari

¹ Vedi Appendice III, p. 39.

² Vedi Appendice IV, p. 43.

laboratori, improntata alla più schietta modernità, sovente ispirata alla santità del lavoro ed agli ideali della Patria fascista.

Da un lustro a questa parte la Scuola di Castellamonte non ha fatto che raccogliere incessantemente plausi e consensi¹ nelle Mostre nazionali ed internazionali in Italia ed all'Estero² alle quali essa ha partecipato.

Del resto basta appena scorrere l'elenco³ dei cittadini castellamontesi, che con encomiabile civismo elargirono cospicue donazioni alla nostra Scuola, per rendersi immediatamente conto di quale considerazione sia fatta segno la medesima.

In seguito alle singole ispezioni disposte dal Superiore Ministero e condotte a suo tempo e rispettivamente dai Proff. Agide Noelli del R. Liceo Artistico e del R. Istituto Superiore di Architettura di Torino, dall'Architetto Pietro Berzolla dell'Istituto d'Arte di Parma, dall'Architetto Giuseppe Berti, Direttore del R. Istituto d'Arte di Venezia, la nostra Scuola è stata dichiarata, con i relativi decreti, sede legale di esami per il conseguimento del Diploma di artiere per le specialità ceramisti, ebanisti ed edili per gli anni 1937-XV, 1938-XVI e 1939-XVII.

Nell'anno 1938-XVI - 1939-XVII la Scuola si è preparata col maggiore impegno per la Mostra degli Istituti d'Istruzione Artistica tenutasi a Roma nel periodo 16 ottobre XVII-15 novembre XVIII. Vi ha partecipato inviando un buon numero di lavori, i quali hanno confermato i lusinghieri risultati ottenuti in consimili precedenti occasioni. Ed hanno riverberato inoltre lo spirito costruttore ed eroico, in cui vigoreggia l'Impero Fascista, creato dal genio romano ed italico di Benito Mussolini.

Per l'anno scolastico 1939-XVII - 1940-XVIII la nostra Scuola, grazie alla fattività della Presidenza e della Direzione ha avuto a disposizione degli altri locali per i laboratori della falegnameria,

¹ Il Commissario dell'Esposizione di Arte Decorativa italiana a Buenos-Aires, Pietro Chiesa, da Milano, in data 19 maggio 1938-XVI, così si esprimeva in una sua lettera d'invito diretta alla nostra Scuola: « La Mostra conterrà anche una selezionatissima sezione delle Scuole d'Arte, nella quale il Presidente S. E. Bianchini, ed io personalmente desidereremmo figurassero le tarsie eseguite da codesta Scuola in occasione dell'ultima Triennale.... ».

² Vedi Appendice V, p. 48.

³ Vedi Appendice VI, p. 50.

delle costruzioni e della ceramica. Questo ultimo è stato ampliato con una sala adibita esclusivamente alla decorazione ceramica. L'attrezzatura del detto laboratorio è stata di recente accresciuta con l'impianto di una mola smeriglio, di un tornio meccanico per la foggatura, di un fornello a nafta per fritte e di alcuni molini a giarre. La dotazione per le officine ed il materiale didattico è stata copiosamente accresciuta, sia per quanto concerne l'insegnamento artistico, che l'insegnamento scientifico e letterario.

All'inizio del secondo trimestre dell'anno scolastico 1939-XVII-1940-XVIII, auspice il Consigliere Nazionale Arnaldo Sertoli, Direttore dell'Unione Provinciale Fascista Lavoratori dell'Industria, è stata istituita una sezione aggregata per meccanici, formata da un Corso quadriennale.¹ Gli alunni frequentanti la sezione in discorso, oltre a dedicarsi alla specialità, al posto delle materie artistiche, studiano disegno meccanico e si applicano in materie conformi all'assunto.

Per assolvere la nuova attività, la Scuola ha provveduto ad approntare due locali, uno per la fucina e l'altro per l'officina vera e propria: quest'ultimo è stato adeguatamente provvisto di stipi-guardaroba, banconi e predelle, torni con banchi prismatici, trapani a colonna ed a banco, smerigliatrici ecc.

La nuova sezione ha già esordito — insieme alle consorelle più anziane che agiscono nell'ambito della Scuola — partecipando con i suoi prodotti alla Mostra della Tecnica tenutasi ad Aosta nel maggio 1940-XVIII.

Nel periodo delle vacanze estive dell'anno scol. 1939-XVII-1940-XVIII, in seguito a pratiche risalenti al 1° gennaio dell'anno 1940-XVIII, per iniziativa del Dott. Adriano Costa, Direttore dell'Unione Industriali della Provincia di Aosta, e con l'approvazione del Superiore Ministero — concessa in data 23 febbraio 1940-XVIII² — è stato impiantato *ex-novo* un «Gabinetto sperimentale per lo studio dei refrattari ed un Corso triennale di addestramento alla lavorazione dei refrattari». Il Gabinetto sperimentale ed il Corso di addestramento in oggetto avranno il

¹ Vedi Appendici VI, p. 50 e VII, p. 51.

² Vedi Appendice VIII, p. 54.

precipuo scopo di far progredire sempre più il livello tecnico dell'Industria ceramistica locale, nonchè affrancarla del tutto, anche nell'impiego delle materie secondarie di provenienza estera; contribuendo così alla realizzazione di quel piano generale autarchico che è una delle più originali e rivoluzionarie concezioni della Finanza fascista.

La direzione del Gabinetto e del Corso sono stati affidati al Dott. Ing. Giuseppe Allaira, laureato¹ in chimica industriale, Direttore della I. C. R. A., la nota fabbrica castellamontese di materiali refrattari e di grès.

Nell'Istituzione in oggetto — oltre ad addestrare i giovani nel disegno applicato all'arte ceramica, all'edilizia, all'ebanisteria ed ai lavori femminili — offre ininterrottamente da parecchi anni alle industrie ed agli artigiani locali esempi di vasi, stufe, caminetti, concepiti e resi in armonia del clima estetico del nostro tempo, utilitario e razionale: servendosi esclusivamente di materie prime ricavate dai giacimenti argillosi di Castellamonte.

In questi due ultimi anni si è dato maggior incrementò alla pittura sullo smalto stannifero crudo, che come è noto rappresenta una delle più gloriose e tipiche attività artigiane del nostro Rinascimento.

Nell'edilizia oltre a far apprendere la stèreometria in disegno e in pratica, la costruzione di archi e piattabande e la copertura degli edifici, gli alunni dell'ultimo corso si cimentano anche in progetti di costruzioni, quali edicole, chioschi, edifici rurali, scuole e chiesette di campagna, informati ad una modernità che non rifugge dal risentire l'eco delle tradizioni locali e quello più eletto dell'architettura romana; la quale rimarrà per la sua logica funzione maestra nei secoli avvenire per l'arte dell'edificare.

Gli ebanisti dopo aver studiato in teoria ed in pratica la particolare tecnica della falegnameria, eseguiscano cofani, vassoi, cornici, mobili, nonchè pannelli all'intarsio con soggetti decorativi improntati allo stile odierno. I licenziandi progettano perfino intere sistemazioni di ambienti.

¹ Fin da quando era studente il Dott. Allaira si era dedicato allo studio dei materiali per la ceramica. La sua tesi di laurea ebbe per oggetto: *Elettrosi delle sostanze argillose.*

Ed infine nei ricami, negli arazzi, nei pizzi, nei merletti le alunne esplicano doti di grazia e gentilezza, che accoppiate alla fantasia si rifletteranno favorevolmente in un giorno non lontano — quando le giovanette saranno divenute delle ottime Madri Italiane — nelle loro case serene ed accoglienti, dove la famiglia numerosa prospererà per la gioia di vivere, per l'onore e la gloria di servire in pace ed in guerra la nostra divina Italia.

III.

ATTIVITÀ ARTISTICA DELLA SCUOLA



« Passo romano » - Vaso in terracotta.



Anfora romana - 1° secolo d. C.
(Proprietà Eredi On. D. Gallo).

A conclusione della presente monografia eccoci a formulare un cenno illustrante l'azione stimolatrice e rinnovellatrice irradiata dalla Scuola in seno all'industria ed all'artigianato.

Pur essendo di recente fondazione la R. Scuola d'Arte di Castellamonte ha esercitato con ritmo serrato e crescente, una benefica influenza nel campo della ceramica e dell'ebanisteria. Questa Scuola ha contribuito decisamente, con i continui esempi della sua copiosa e varia produzione, ad aggiornare l'indirizzo stilistico in seno alla maggior parte delle fabbriche e delle botteghe.

I saggi della Scuola, curati per la parte estetica, e nella razionalità dell'impiego e non meno dell'elaborazione tecnica, hanno servito continuamente d'esempio e di sprone. Inoltre il periodico afflusso degli alunni licenziati nelle industrie e nelle botteghe ceramistiche ed in quelle di falegnameria, ha elevato ad un considerevole livello il gusto artistico dominante.

Da oltre un decennio gli artigiani ex-alunni della Scuola che sono entrati nel vivo dell'attività dei laboratori, hanno fatto scomparire quasi del tutto la vieta mania della riproduzione degli stili ad ogni costo, e sono in grado di gareggiare con i camerati di altri centri e città d'Italia: i quali, oltre a detenere tradizioni artistiche più continue ed elette, fruiscono di istituzioni d'istruzione artistica e professionale, promananti il loro benefico influsso da data ben più lontana.

Ai nostri giorni constatiamo con vivo compiacimento che anche la modesta fatica della costruzione del mobilio rurale è improntata ad una modernità volta all'essenziale ed alla logica costruttiva, talvolta accompagnata da un certo riverbero delle migliori tradizioni locali, di cui si serbano in loro numerose vestigia, specialmente del secolo XVIII.

C'è dato segnalare la notevole affermazione, offertaci dal capo

bottega Domenico Chiartano, nostro ex-alunno, col complesso vario e numeroso dei mobili, da lui progettati e costruiti per arredare la Casa del Fascio di Castellamonte e più recentemente quello della Casa del Fascio di Vidracco.

Tenuto in debito conto le condizioni ambientali, che quivi hanno caratteri prevalentemente industriali e rurali, l'azione di questo giovane organismo ha dato indubbi vistosi risultati: i quali vanno progressivamente diffondendosi sempre più in estensione ed in profondità, giustificando a pieno le speranze, gli scopi, g'ideali per cui venne istituita la R. Scuola d'Arte, intitolata a Felice Faccio, in Castellamonte.

Attraverso un continuo succedersi di superamenti, l'Istituzione in discorso è pervenuta all'odierna efficienza, ormai nota ed apprezzata non solo nella regione, ma nel vasto ambito di tutti gli Istituti d'istruzione artistica d'Italia: nonchè in quello degli intenditori e del cultori d'arte figurativa.

APPENDICI

I.

REGIFICAZIONE DELLA SCUOLA DI DISEGNO INDUSTRIALE E PROFESSIONALE DA INTITOLARSI AL NOME DI « FELICE FACCIO ».

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE
Seduta del 14 marzo 1920.

PRIMA CONVOCAZIONE — SESSIONE STRAORDINARIA
notificata al Signor Sotto-Prefetto
con Verbale della Giunta del 9 marzo 1920.

L'anno millenovecentoventi ed alli quattordici del mese di marzo in Castellamonte.

Convocato nei modi prescritti dalla Legge Comunale, il Consiglio Comunale si è riunito nella solita sala delle adunanze alle ore dieci.

Dall'appello nominale risultano presenti i Signori:

1. Allaira rag. cav. Giovanni, *Sindaco*; 2. Forma Giov. Antonio;
3. Molinaro Giovanni; 4. Burlando Giov. Battista; 5. Ghione Pietro;
6. Girando cav. Giov. Battista; 7. Pollino Giacomo; 8. Vicario Filiberto;
9. Bono Antonio; 10. Peccolo Giovanni; 11. Bertotti Giov. Battista;
12. Mautino Francesco; 13. Ruffini Antonio; 14. Marten-Perolino cav.
Agostino; 15. Maddio Pietro-Bernardo.

Assenti i Signori:

1. Chiantaretto Giacomo; 2. Mattioda Bernardo; 3. Cola Giuseppe-Giovanni; 4. Casale Giacomo-Maggiore; 5. Pagliero Michele, *deceduto*; numero legale per deliberare, con assistenza dell'infrascritto Segretario Comunale.

Presiede la seduta il sig. Allaira rag. cav. Giovanni, Sindaco, assistito dal Segretario Comunale Geom. A. Ravera.

Riconosciuta legale l'adunanza, il signor Presidente ha dichiarato aperta la seduta che è pubblica.

L'Ordine del Giorno reca: *Regificazione della Scuola di Disegno Industriale e Professionale da intitolarsi al nome di « Felice Faccio ».*

3. - R. Scuola d'Arte « F. Faccio » di Castellamonte.

Il Consiglio Comunale :

Viste: le leggi 30 giugno 1907, n. 414, e 14 luglio 1912, n. 854; il Regolamento sull'istruzione professionale approvato con Decreto Reale 22 giugno 1913, n. 1014; il Decreto-Legge 10 maggio 1907, n. 696 e il Decreto Luogotenenziale 6 marzo 1919, n. 682.

Considerato che in tutto il Circondario di Ivrea non esistono Scuole Industriali Regie;

Considerato che a Castellamonte funziona da diciotto anni una Scuola libera di disegno Industriale e Professionale;

Ritenuta la necessità di provvedere in modo più efficace allo sviluppo dell'insegnamento industriale a vantaggio delle locali maestranze artigiane le quali nel solo Comune di Castellamonte, comprendono oltre 1000 operai;

Considerato che il compianto signor Felice Faccio, deceduto in Castellamonte il 17 novembre 1919, disponeva con testamento pubblico in data 7 novembre 1919, il lascito di lire cinquantamila (L. 50.000) a favore di questo Comune per la fondazione di un'opera civile in suo ricordo, da corrispondersi dettā somma alla morte degli eredi, signora Vittoria Lecchi e signor Rag. cav. Emilio Faccio;

Vista la precedente deliberazione in data 6 gennaio 1919, con la quale il Consiglio Comunale accettava il detto lascito riconoscendo in massima la necessità di regificare l'attuale Scuola libera di Disegno Industriale e Professionale, da intitolarsi al nome di Felice Faccio, e tenuto conto dei suggerimenti dati dalla Commissione stata incaricata a riferire in merito;

Considerato che le condizioni degli Enti locali non consentono complessivamente un concorso equivalente ai tre quinti delle spese previste per il funzionamento annuo della scuola, le quali ammonteranno a circa L. 24.000;

Con voti tredici, contro due astenuti (dei signori Ruffini Antonio e Mautino Francesco) sopra 15 votanti;

Delibera :

1) di proporre al Ministero dell'industria la regificazione dell'attuale Scuola Professionale di Disegno applicato alla Ceramica e suo riordinamento e classificazione come Scuola Professionale a orario ridotto per l'industria del legno e del ferro, con sezione per l'industria ceramica e del cemento, da intitolarsi al nome di « Felice Faccio » ed al mantenimento sarà provveduto con contributi fissi del Ministero dell'Industria, del Comune e degli altri Enti locali, oltre che con gli interessi del lascito Felice Faccio, non appena le rendite del lascito stesse saranno a piena disposizione del Comune;

2) di rivolgere istanza al Ministero dell'industria, perchè il contributo governativo sia accordato nella misura massima consentita dal combinato disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 1° del regolamento approvato con Decreto Luogotenenziale 6 marzo 1919, n. 682, e del

terzo comma dell'art. 9 del Regolamento generale approvato con Decreto Reale 22 giugno 1913, n. 1014;

3) di concorrere, senza limitazione di tempo, al mantenimento della istituenda Scuola Regia con un contributo annuo fisso di L. 4000 (lire quattromila);

4) di concedere, parimenti senza limitazioni di tempo, una conveniente sede per la scuola e per i laboratori e per le officine che eventualmente avessero in avvenire a istruirsi presso la Scuola stessa e di provvedere sempre senza limitazioni di tempo, alla manutenzione di detta sede ed alla fornitura dell'acqua, dell'illuminazione e del riscaldamento per tutti i servizi della scuola;

5) di concedere in dono alla istituenda Scuola Regia tutto il mobilio scolastico ed il materiale didattico posseduto dall'attuale scuola libera di disegno industriale e professionale esistente in Castellamonte.

Del che si è redatto il presente verbale che, previa lettura, viene dall'Adunanza approvato e sottoscritto.

All'originale firmati:

Il Segretario Comunale
Geom. A. RAVERA.

Il Sindaco
G. ALLAIRA.

Il Consigliere Anziano
G. B. GIRAUDO.

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE.

Attesto che il presente verbale è stato pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune dal 12 al 20 aprile 1920 e che non sono stati presentati ricorsi.

21 aprile 1920.

Il Segretario Comunale
RAVERA.

N. 13336 - R. Prefettura di Torino - Divisione 2^a, Sezione 1^a.
Visto-Approvato dalla Autorità Tutoria in seduta 12 maggio 1920.
Torino, addì 25 maggio 1920.

per *Il Prefetto*
CARASSI.

Per copia conforme ad uso amministrativo

V.° IL PODESTÀ.

II.

R. DECRETO 11 MAGGIO 1922, CHE ISTITUISCE IN CASTELLAMONTE LA SCUOLA PROFESSIONALE « FELICE FACCIO ».

(Gazz. Uff., 14 luglio 1922, n. 165).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 14 luglio 1912, n. 854 e il relativo regolamento approvato con R. Decreto 22 giugno 1913, n. 1014;

Visto il decreto-legge 10 maggio 1917, n. 896 e il relativo regolamento approvato con decreto luogotenenziale 6 marzo 1919 n. 682;

Visto il decreto-legge 8 luglio 1919, n. 1275;

Vista la legge 20 febbraio 1921, n. 175 e il R. Decreto 3 aprile 1921, n. 591;

Vista la legge 13 agosto 1921, n. 1080;

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Castellamonte in data 6 gennaio, 14 marzo, 11 aprile, 11 dicembre del 1920 e 13 febbraio 1921;

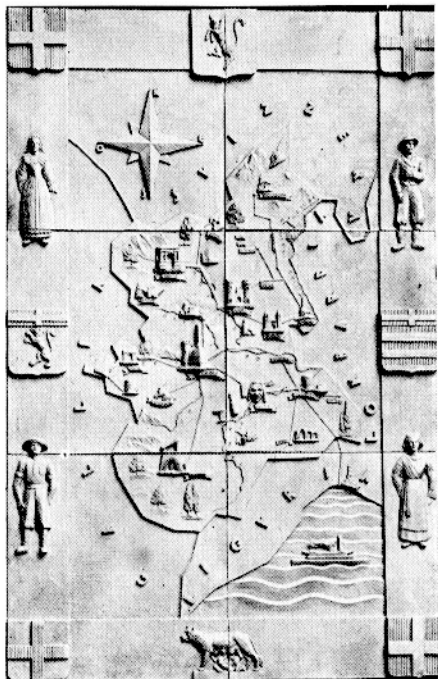
Sentito il Consiglio Superiore dell'Istruzione Industriale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1.

È istituita in Castellamonte una scuola ad orario ridotto per operai, che assume la denominazione di R. Scuola professionale « Felice Faccio ».



« Piemonte » - Bassorilievo in terracotta.



Piatto in terracotta - 2^a metà del secolo XVIII.

(Proprietà Eredi On. D. Gallo).

ART. 2.

Al mantenimento della scuola concorrono:

- a) il Ministero d'industria e commercio con L. 16.000 compresa la quota per caroviveri;
- b) il Comune di Castellamonte con L. 8000.

Negli anni in cui la scuola avrà sussidi da altri enti, il contributo del comune sarà ridotto in corrispondenza fino al limite di L. 4000 che resteranno a carico del comune stesso.

Il Comune di Castellamonte fornisce i locali per la scuola e provvede alla loro manutenzione ed ai servizi di acqua, illuminazione e riscaldamento.

Sono inoltre devoluti a beneficio della scuola i proventi delle tasse scolastiche e gli eventuali prodotti di laboratorio.

ART. 3.

L'insegnamento della scuola si svolge in tre anni di corso e riguarda gli insegnamenti seguenti: disegno geometrico ed a mano libera, disegno ornamentale, disegno professionale applicato alle diverse arti, plastica, aritmetica e geometria applicata alle arti, nozioni di tecnologia, nozioni di cultura generale, eventuali esercitazioni di laboratorio.

ART. 4.

Per essere iscritti al primo anno di corso occorre avere compiuto il 12° anno di età ed avere compiuto il corso di istruzione elementare.

ART. 5.

Agli alunni che dopo aver compiuto l'intero corso superano il relativo esame finale è rilasciato un diploma comprovante gli studi fatti e il profitto conseguito.

ART. 6.

La scuola avrà un direttore titolare al quale è affidato l'insegnamento di disegno professionale e delle nozioni di tecnologia con lo stipendio annuo di L. 7500 compresa ogni altra indennità o assegno; gli altri insegnamenti sono affidati per incarico da retribuire in ragione di L. 220 per ora settimanale di insegnamento all'anno, comprensive di ogni altra indennità ed assegno. Il personale di segreteria e di servizio è retribuito in ragione della prestazione d'opera.

ART. 7.

Il Consiglio d'Amministrazione della scuola è composto di un delegato per ciascuno degli enti di cui all'art. 2 e di quegli altri che con-

corressero al mantenimento della scuola a sensi degli art. 5 e 41 e del regolamento 22 giugno 1913, n. 1014.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1922.

VITTORIO EMANUELE.

TEOFILO ROSSI.

III.

R. DECRETO 5 SETTEMBRE 1935-XIII, N. 1775: EREZIONE IN ENTE MORALE DELLA CASSA SCOLASTICA DELLA R. SCUOLA PROFESSIONALE « FELICE FACCIO » DI CASTELLAMONTE.

(Pubblicato in sunto nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre 1935, n. 241).

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la domanda presentata dal Presidente del Consiglio di Amministrazione della Regia Scuola Professionale « F. Faccio » di Castellamonte che chiede la erezione in Ente morale della Cassa scolastica istituita nella Scuola;

Veduto il Cap. XII del Regolamento 30 aprile 1924-II, n. 965;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato per l'educazione Nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

ARTICOLO UNICO.

La Cassa scolastica della Regia Scuola Professionale « F. Faccio » di Castellamonte è eretta in Ente morale e ne è approvato lo Statuto annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 5 settembre 1935-anno XIII.

VITTORIO EMANUELE.

DE VECCHI DI VAL CISON.

Visto, il Guardasigilli
SOLMI.

Registrato alla Corte dei Conti, addì 10 ottobre 1935-anno XIII.

STATUTO DELLA CASSA SCOLASTICA

ART. 1.

Viene istituita presso la Regia Scuola Professionale di Castellamonte una Cassa scolastica allo scopo di raggiungere i seguenti intenti :

a) venire in aiuto degli alunni bisognosi e meritevoli nel profitto e nella condotta, concorrendo al pagamento delle tasse scolastiche ed all'acquisto di oggetti scolastici.

Le concessioni debbono essere fatte tenendo presenti i criteri di preferenza stabiliti in favore degli orfani di guerra o per la causa nazionale, dei figli dei mutilati ed invalidi di guerra o per la causa nazionale, degli appartenenti a famiglie numerose, degli iscritti alle organizzazioni giovanili;

b) concorrere all'acquisto di materiale didattico e scientifico per i musei didattici ed all'incremento delle biblioteche scolastiche;

c) concorrere a tutte quelle iniziative che siano tendenti al progressivo miglioramento dell'educazione intellettuale, morale, politica e fisica, alla istituzione di insegnamenti complementari e facoltativi, di corsi parascolastici, di conferenze, di gare e concorsi a premi, di borse di studio da assegnare agli alunni che in special modo si fossero segnalati per la loro attività ed intelligenza;

d) contribuire alle spese per gite d'istruzione, convegni e cerimonie scolastiche.

ART. 2.

Il patrimonio iniziale della Cassa scolastica è costituito da titoli nominativi del Consolidato 3,50 % del valore nominale di lire 11.000.

ART. 3.

Gli interessi della somma di lire 6000 saranno destinati allo scopo specifico ed immutabile dell'istituzione di una borsa intitolata al nome del cav. uff. dott. Giacomo Buffa.

ART. 4.

La cassa verrà alimentata :

- a) dalle rendite del patrimonio predetto;
- b) dalle quote dei soci;
- c) dalle oblazioni volontarie di insegnanti, di alunni, di ex-alunni e di famiglie di questi, dalle elargizioni di persone estranee alla Scuola;
- d) da sussidi di Enti pubblici e privati;
- e) da proventi di feste, lotterie ecc. promosse dalla Scuola;
- f) da lasciti o legati eventuali.

ART. 5.

La Cassa scolastica ha soci protettori, benemeriti, fondatori, ordinari.

Sono soci protettori coloro che verseranno, una volta tanto, la somma di lire 1000.

Sono soci benemeriti coloro che verseranno lire 500, soci fondatori coloro che verseranno lire 100 e soci ordinari coloro che si obbligheranno a versare annualmente lire 10.

Per gli alunni della Scuola, indistintamente, la quota è limitata a lire 5 annue, pagabili anche a rate.

ART. 6.

La Cassa scolastica è retta da un Consiglio di amministrazione così composto:

- a) dal Direttore della Scuola, presidente;
- b) da due insegnanti della scuola, uno dei quali funzionerà da segretario economo;
- c) da un rappresentante dell'Opera Nazionale Balilla, nominato dal Comitato comunale locale;
- d) da una persona estranea alla Scuola, che abbia però dato per essa prove non dubbie di interessamento.

I consiglieri di cui alle lettere *b* e *d* sono nominati dal Collegio degli insegnanti, durano in carica un anno e possono essere rieletti.

ART. 7.

Il Consiglio amministra il patrimonio della Cassa scolastica, provvedendo all'incremento di questa ed al miglior investimento dei fondi.

Esso eroga le rendite secondo i fini statutari e stabilisce quale parte delle rendite, delle elargizioni e delle contribuzioni ordinarie debba essere erogata per il funzionamento della Cassa e quale debba essere destinata all'aumento del patrimonio.

ART. 8.

Entro il mese di novembre di ogni anno il Consiglio esamina il rendiconto della gestione finanziaria, rendiconto che deve essere sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione della Scuola. Copia di detto rendiconto viene rimessa al Ministero accompagnata da una breve relazione.

ART. 9.

Nel caso di scioglimento della Cassa scolastica, il patrimonio deve essere assegnato, dal Consiglio di amministrazione in carica, a scopo

scolastico nell'ambito del comune di Castellamonte, con particolare riguardo alla borsa intitolata al dott. Giacomo Buffa.

ART. 10.

L'esercizio finanziario ha inizio il 1° luglio e termina il 30 giugno dell'anno successivo.

Per il funzionamento della Cassa scolastica può essere redatto un regolamento interno che deve essere sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Scuola e trasmesso in copia al Ministero.

*Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re,
Il Ministro per l'educazione nazionale*

DE VECCHI DI VAL CISON.

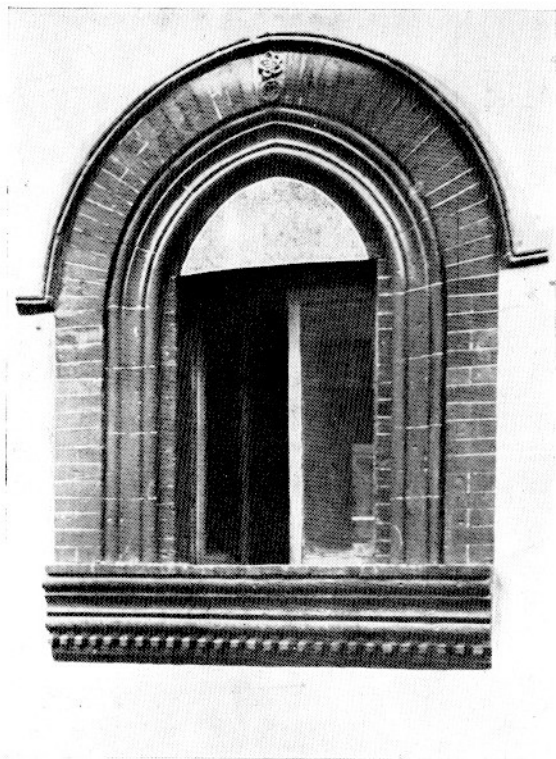
IV.

POPOLAZIONE SCOLASTICA

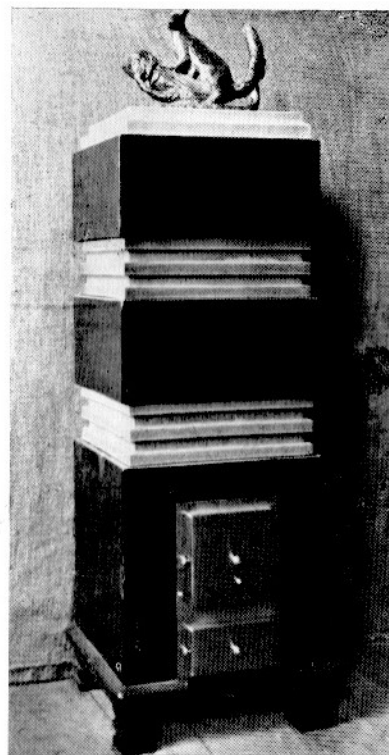
DALL'ANNO 1923-24 AL 1938-39.

Anno scolastico	Corso diurno	Corso serale	Classe	Numero	Totale
1923-24	Maschile	--	1 ^a	18	18
1924-25	»	--	1 ^a	24	
» »	»	--	2 ^a	11	35
					53
1925-26	Maschile	--	1 ^a	16	
» »	»	--	2 ^a	15	
» »	»	--	3 ^a	6	37
1926-27	Maschile	--	1 ^a	11	
» »	»	--	2 ^a	11	
» »	»	--	3 ^a	8	
» »	»	--	4 ^a	3	33
» »	»	Corso serale	1 ^a	22	
» »	»	--	2 ^a	8	30
					63
1927-28	Maschile	--	1 ^a	17	
» »	»	--	2 ^a	10	
» »	»	--	3 ^a	10	
» »	»	--	4 ^a	8	45
» »	»	Corso serale	1 ^a	10	
» »	»	--	2 ^a	13	
» »	»	--	3 ^a	5	28
					73

Anno scolastico	Corso diurno	Corso serale	Classe	Numero	Totale
1928-29	Maschile	—	1 ^a	8	
» »	»	—	2 ^a	11	
» »	»	—	3 ^a	7	
» »	»	—	4 ^a	9	35
» »	»	Corso serale	1 ^a	18	
» »	»	—	2 ^a	7	
» »	»	—	3 ^a	7	$\frac{32}{67}$
1929-30	Maschile	—	1 ^a	4	
» »	»	—	2 ^a	4	
» »	»	—	3 ^a	8	21
» »	»	—	4 ^a	5	
» »	»	Corso serale	1 ^a	14	
» »	»	—	2 ^a	4	
» »	»	—	3 ^a	2	$\frac{20}{41}$
1930-31	Maschile	—	1 ^a	6	
» »	»	—	2 ^a	3	
» »	»	—	3 ^a	3	
» »	»	—	4 ^a	5	
» »	»	Corso serale	1 ^a	7	17
» »	»	—	2 ^a	7	
» »	»	—	3 ^a	10	$\frac{24}{41}$
1931-32	Maschile	—	1 ^a	8	
» »	»	—	2 ^a	5	
» »	»	—	3 ^a	3	
» »	»	—	4 ^a	3	19
» »	»	Corso serale	1 ^a	8	
» »	»	—	2 ^a	7	
» »	»	—	3 ^a	6	$\frac{21}{40}$



Finestra in cotto di Casa Coteña - Secolo XVI.



Stufa smaltata in verde e rosso.

Anno scolastico	Corso diurno	Corso serale	Classe	Numero	Totale
1932-33	Maschile	—	1 ^a	11	
» »	»	—	2 ^a	6	
» »	»	—	3 ^a	3	
» »	»	—	4 ^a	3	23
» »	Femminile	—	1 ^a	10	
» »	»	—	2 ^a	3	
» »	»	—	3 ^a	3	16
» »		Corso serale	1 ^a	4	
» »		—	2 ^a	4	
» »		—	3 ^a	3	11
					<u>50</u>
1933-34	Maschile	—	1 ^a	21	
» »	»	—	2 ^a	7	
» »	»	—	3 ^a	4	
» »	»	—	4 ^a	2	31
» »	Femminile	—	1 ^a	9	
» »	»	—	2 ^a	5	
» »	»	—	3 ^a	1	15
» »		Corso serale	1 ^a	17	
» »		—	2 ^a	5	
» »		—	3 ^a	6	28
					<u>77</u>
1934-35	Maschile	—	1 ^a	11	
» »	»	—	2 ^a	14	
» »	»	—	3 ^a	5	
» »	»	—	4 ^a	4	34
» »	Femminile	—	1 ^a	13	
» »	»	—	2 ^a	6	
» »	»	—	3 ^a	2	21
» »		Corso serale	1 ^a	25	
» »		—	2 ^a	7	
» »		—	3 ^a	5	37
					<u>92</u>

Anno scolastico	Corso diurno	Corso serale	Classe	Numero	Totale
1935-36	Maschile	—	1 ^a	13	
» »	»	—	2 ^a	5	
» »	»	—	3 ^a	10	
» »	»	—	4 ^a	4	32
» »	Femminile	—	1 ^a	8	
» »	»	—	2 ^a	3	
» »	»	—	3 ^a	4	15
» »		Corso serale	1 ^a	8	
» »		—	2 ^a	11	
» »		—	3 ^a	6	25
					<u>72</u>
1936-37	Maschile	—	1 ^a	17	
» »	»	—	2 ^a	8	
» »	»	—	3 ^a	4	
» »	»	—	4 ^a	10	39
» »	Femminile	—	1 ^a	18	
» »	»	—	2 ^a	5	
» »	»	—	3 ^a	3	26
» »		Corso serale	1 ^a	22	
» »		—	2 ^a	4	
» »		—	3 ^a	4	30
					<u>95</u>
1937-38	Maschile	—	1 ^a	36	
» »	»	—	2 ^a	16	
» »	»	—	3 ^a	8	
» »	»	—	4 ^a	4	64
» »	Femminile	—	1 ^a	9	
» »	»	—	2 ^a	14	
» »	»	—	3 ^a	5	28
» »		Corso serale	1 ^a	17	
» »		—	2 ^a	12	
» »		—	3 ^a	10	39
					<u>131</u>

Anno scolastico	Corso diurno	Corso serale	Classe	Numero	Totale
1938-39	Maschile	—	1 ^a	36	
» »	»	—	2 ^a	30	
» »	»	—	3 ^a	13	
» »	»	—	4 ^a	8	87
» »	Femminile	—	1 ^a	9	
» »	»	—	2 ^a	9	
» »	»	—	3 ^a	13	31
» »		Corso serale	1 ^a	14	
» »		»	2 ^a	4	
» »		»	3 ^a	7	<u>25</u>
					143
1939-40	Maschile	—	1 ^a	33	
» »	»	—	2 ^a	30	
» »	»	—	3 ^a	17	
» »	»	—	4 ^a	12	92
» »	Femminile	—	1 ^a	10	
» »	»	—	2 ^a	7	
» »	»	—	3 ^a	8	25
» »		Corso serale	1 ^a	12	
» »		—	2 ^a	3	
» »		—	3 ^a	2	<u>17</u>
					134

V.

MOSTRE ALLE QUALI HA PARTECIPATO
LA R. SCUOLA D'ARTE DI CASTELLAMONTE
DAL 1925 AL 1940.

1. Esposizione Ente Benefico Nazionale « Il fanciullo d'Italia », Milano, 1925-III: Diploma di benemerenza.
2. Prima Mostra dell'Artigianato Canavesano e Valdostano, Ivrea, 1926-IV: Diploma di medaglia d'oro ed Encomio solenne.
3. Esposizione Nazionale ed Internazionale, Torino, 1928-VI: Diploma di Gran Premio.
4. Esposizione Internazionale delle Arti decorative industriali moderne e dell'architettura moderna, Monza, 1928-VI: Diploma e medaglia di bronzo.
5. Prima esposizione delle Scuole Professionali dell'Artigianato, Ciriè, 1929-VII: Diploma di benemerenza e medaglia d'argento.
6. Esposizione delle RR. Scuole d'Arte a Valle Giulia, Roma, 1933-XI.
7. V Triennale di Milano, 1933-XI: Diploma di collaborazione e medaglia di bronzo.
8. Federazione Fascista dell'Artigianato, Torino, 1934-XII: Diploma e medaglia di bronzo.
9. Artigianato Piemontese, 1935-XI.
10. VI Triennale di Milano, 1936-XIV: Gran Premio della Giuria Internazionale. Vi parteciparono i Corsi maschile e femminile.
11. Partecipazione all'Esposizione Internazionale di San Paolo del Brasile, 1937-XV: Corso maschile e femminile.
12. Partecipazione alla Mostra della Ceramica di Faenza, 1938-XVI.
13. Partecipazione su invito del Superiore Ministero dell'Educazione Nazionale alla Fiera di Bari, 1938-XVI.

14. Partecipazione alla Mostra del Minerale a Roma, 1938-XVI-XVII.
15. Partecipazione su invito alla Mostra di Buenos Ayres, 1935-XIII.
16. Partecipazione alla Mostra degli Istituti di Istruzione Artistica in Roma, 1° ottobre-15 novembre 1939-XVIII.
17. Partecipazione alla Mostra della Tecnica ad Aosta, maggio 1940-XVIII.
18. Partecipazione alla VII Triennale di Milano, 1940-XVIII: Gran Premio.

VI.

BENEMERITI DELLA R. SCUOLA D'ARTE « FELICE
FACCIO » DI CASTELLAMONTE, PER DONAZIONI IN
DENARO, IN TITOLI ED IN OGGETTI PER UN VA-
LORE NON INFERIORE A L. 1000.

Vincenti Pietro fu Battista, oblazione in denaro (R. Decreto
10 agosto 1928, n. 3478, pubblicato in sunto nella *Gazz.*
Uff. del 20 marzo 1929-VII, n. 66) L. 10.000

10 febbraio 1934-XII :

Michetti Giovanni e Maria, oblazione in denaro »	1.000
Pieroni Laura e figli, in memoria del marito »	1.000
Casale Enrico, oblazione in denaro »	3.000
Bertola comm. avv. Camillo, oblazione in denaro »	1.110
Pagliaro Bartolomeo fu Giuseppe, oblazione in denaro »	1.000
Pagliero Giovanni fu Giuseppe, oblazione in denaro »	1.000
Ceratto cav. Martino, in memoria del nonno Martino »	10.000
Romana comm. Camillo, oblazione in denaro »	6.000
Ciocchetti Giovanni, oblazione in denaro »	2.000
Faccio ved. Vittoria, in memoria del marito »	2.000
Famiglia del dottor Buffa, libretto della Cassa di Risparmio »	6.000
Lega Ceramisti, oblazione in denaro »	1.000
Ditta Fratelli Rolando, oblazione in denaro »	2.400
Ditta Fratelli Pagliero fu Michele, oblazione in denaro »	1.500
Banca Cooperativa, oblazione in denaro »	1.000
Concerte Alta Italia, oblazione in denaro »	2.000
Lanificio Canavese, oblazione in denaro »	2.000
Giraudò cav. Giovanni, apparati di fisica e chimica, 1° giu- gno 1934-XII »	1.200
Motto cav. Domenico, oblazione in cartelle di rendita (R. De- creto 27 aprile 1936-XIV, n. 1082, pubblicato in sunto nella <i>Gazz. Uff.</i> del 19 giugno 1936-XIV »	6.100

VII.

ISTITUZIONE
NELLA R. SCUOLA D'ARTE DI CASTELLAMONTE
DELLA SEZIONE METALLI.

Ministero dell'Educazione Nazionale
Direzione generale delle Antichità e Belle Arti
Prot. N. 12216, Posiz. 8.

Roma, 29 novembre 1939-XVII.

*Al Presidente della R. Scuola d'Arte di CASTELLAMONTE
e, per conoscenza, al R. Provveditore agli Studi di AOSTA.*

Risposta al foglio 6607 del 2 novembre 1939.

In relazione alla proposta da Voi formulata con la nota su indicata, Vi informo che ho dato incarico all'Ispettore Centrale di prima classe, Gr. uff. dott. Giuseppe Mastropasqua, di visitare la scuola in oggetto e di esaminare con Voi e col Presidente della scuola stessa la possibilità di adottare il provvedimento richiesto.

p. Il Ministro
COSTA.

Roma, 4 gennaio 1940-XVIII.

*Al R. Provveditorato agli studi di AOSTA
e, per conoscenza, al Presidente della R. Scuola d'Arte di CASTELLAMONTE*
Div. V. Prot. N. 133.

Risposta al N. 241 del 14 ottobre 1939-XVIII.

In relazione alla lettera sopra richiamata vi comunico che autorizzo cotesta Scuola ad istituire una sezione per meccanici.

Tale sezione non farà parte integrante della Scuola, ma sarà ad essa aggregata e sarà finanziata ed amministrata dall'I. N. F. A. P. L. I.

Sebbene la sezione predetta sia dipendente disciplinarmente e didatticamente dalle Autorità proposte a codesta Scuola, sarà cura del Direttore di rendere compatibile la dipendenza didattica con la fisionomia e le esigenze particolari della sezione stessa.

La istituzione del corso, che avrà durata triennale, avverrà gradualmente a cominciare da questo anno scolastico.

Attendo un cenno di assicurazione.

p. Il Ministro
COSTA.



« Costume aostano » - Intarsio.



« Impero » - Intarsio.



Spinetto : Palazzina Pagliero
con aggettature in terracotta verniciata e piastrelle smaltate.

VIII.

ISTITUZIONE PRESSO LA R. SCUOLA DI UN GABINETTO SPERIMENTALE PER LO STUDIO DEI REFRATTARI.

Roma, 23 febbraio 1940-XVIII.

Ministero Educazione Nazionale
Direzione Generale delle Antichità - Roma
Div. V, Prot. 1384.

*Al Presidente della R. Scuola d'Arte di CASTELLAMONTE
e, per conoscenza, al R. Provveditore agli Studi di AOSTA.*

Con riferimento alla nota N. 133 del 4 gennaio 1940-XVIII vi comunico che ho deciso di istituire presso codesta Scuola un Gabinetto Sperimentale per lo studio dei refrattari ed un corso triennale di addestramento alla lavorazione dei refrattari.

Tale corso avrà la medesima configurazione di quello per meccanici e non farà, perciò, parte integrante di codesta Scuola ma sarà ad essa aggregato.

La spesa relativa al Gabinetto ed al Corso sarà a carico dell' I. N. F. A. P. L. I, che dovrà fornire anche per quest'ultimo il personale necessario.

Il Gabinetto servirà altresì alle esercitazioni degli allievi della sezione di ceramica della Scuola ed al corso predetto.

Valgono per quello che riguarda la dipendenza disciplinare e didattica del personale addetto sia al gabinetto, sia al corso le disposizioni impartite con la nota sopra richiamata.

p. Il Ministro
COSTA.

INDICE.

I. - Origini della Scuola	Pag. 5
II. - Vita della Scuola	15
III. - Attività artistica della Scuola	27

Appendici :

I. - Regificazione della Scuola di disegno industriale e professionale da intitolarsi al nome di « Felice Faccio » . . .	33
II. - R. Decreto 11 maggio 1922, che istituisce in Castellamonte la Scuola Professionale « Felice Faccio »	36
III. - R. Decreto 5 settembre 1925-III, n. 1775 : Erezione in Ente Morale della Cassa scolastica della Scuola	39
IV. - Popolazione scolastica dall' anno 1923-24 al 1938-39 . .	43
V. - Mostre alle quali ha partecipato la Scuola dal 1925 al 1940.	48
VI. - Elenco dei benemeriti della Scuola	50
VII. - Istituzione nella Scuola della Sezione Metalli	51
VIII. - Istituzione presso la R. Scuola di un Gabinetto sperimentale per lo studio dei refrattari	53

FINITO DI STAMPARE A FIRENZE
NELLA TIPOGRAFIA « ENRICO ARIANI »
IL XXX SETTEMBRE MCMXLI

Prezzo netto L. 8,50